

Porta principale del caravanserraglio di Sulthanami: forse il meglio conservato del Paese



evenienza compreso pc portatile. Distogliendo lo sguardo dallo svizzero seduto per terra con il pc, ci viene voglia di costine d'agnello alla griglia. Mustafa ci spiega di andare dritto, poi a sinistra, poi... "vi accompagno io". E così a piedi ci porta in una macelleria dove scopriamo che l'agnello si chiama "kuzu". Però kuzu forse vuol dire anche pecora tanto è che questa parola sta scritta davanti a una carcassa di pecora intera che il macellaio insiste per venderci. Le costine sono 3 cm di diametro... Mustafa ci porta in un'altra macelleria dove però si ripeterà la stessa storia: hanno solo il kuzu grande (o meglio, le costine d'agnello le hanno congelate e cercano di contrabbandarcele per fresche). Mustafa ci dice che sua moglie può cucinarlo per noi ma ci sembra un po' troppo anche se avevamo in testa una baraccata. Quindi niente. Pastasciutta con sugo finto (in scatola).

Venerdì 14

La mattina visitiamo il caravanserraglio che è perfettamente restaurato. È una tappa che consiglio. Di ritorno al campeggio siamo ancora avvicinati da Mustafa con l'offerta turca classica: "vuoi vedere tappeto?". I tappeti questa volta sono quelli tessuti durante l'inverno da sua moglie. Non serve che io risponda no, no grazie, perché lui ha capito che qualcuno di noi invece è interessato. Proprio nel momento però in cui stanno per arrivare i tappeti, arriva invece il fratello di Mustafa che ci porta e ci spinge verso il negozio di un suo amico che... Mentre tutti o quasi sono dentro, io mi aggiro lì intorno e mi imbatto in una stamberga, poco più di una tettoia tutta ricoperta esternamente di tappeti dove un signore abbastanza giovane sta riparando un tappeto antico. Oggi mi chiedo se non fosse tutta un'abilissima messinscena ma al momento se così era ci sono cascato in pieno: il signore mi ha raccontato che un tappeto come quello che aveva in restauro valeva circa 15.000 €, che faceva quel lavoro da quando era un ragazzino vent'anni fa ecc.. Cosa tira cosa e tira tappeto. Siamo stati accalappiati, anche noi abbiamo comperato l'ennesimo tappeto nonostante avessimo fatto voto di resistere.

Ripresa la strada su e giù per le montagne arriviamo nel tardo pomeriggio a Egirdir dove ci fermiamo e dormiremo lì in un piazzale a bordo lago. C'è un camper francese (vero camper) di un signore originario di Cherbourg che da più di sei anni è "nomade". L'ometto, che porta gli apparecchi acustici a entrambi gli orecchi, ha 65 anni e fa 40.000 km/anno in giro in camper ovunque si possa andare su ruote. Sta progettando per l'anno prossimo la Giordania. Per cena decidiamo di ritentare l'esperienza delle costine e qui siamo fortunati perché troviamo una macelleria che ne ha di eccellenti. Troviamo anche frutta e verdura meravigliosa a un prezzo irrisorio (4 pesche giganti +1 kg di patate + un limone = 1,5 €).

Sabato 15 (Ferragosto)

Abbiamo dormito meravigliosamente. Il Piazzale è silenzioso e Gabriel (il francese) dorme ancora. Prima di far colazione esco e osservo il lago che ha la superficie assolutamente immobile. Non c'è un filo di vento e il sole è ancora tenue: è uno spettacolo di una pace incredibile. Dopo un'oretta di preparativi partiamo. L'obbiettivo è raggiungere Pamukkale prima di sera.

Seguiamo le indicazioni per Denizli da cui il "castello di cotone" dista pochi minuti. In effetti, già da una decina di chilometri avanti sulla sinistra vediamo le rocce di calcare. Il sole del tramonto le illumina quasi frontalmente e lo spettacolo è notevole. Il progetto è proprio di visitare il sito al tramonto e